

INTERSEZIONI

Del medesimo Autore presso questa Editrice:

Le ragioni del cielo. Speranze e utopie della nostra storia

STEFANO ZECCHI

NEL CUORE DELLA PACE

Giustizia sociale e spiritualità profetica

conversazioni con

ENZO BIANCHI, MARIANO BORGOGNONI, GIANCARLO BRUNI,
ALDO CAZZULLO, PAOLO CIANI, AMARO DELLA QUERCIA, ESPÉRANCE
HAKUZWIMANA, WOLFGANG FASSER, ENRICO FINK, ANTONIO FLORIDIA,
VALENTINA FURLANETTO, GHERARDO GAMBELLI, DELFINA LICATA,
LUCIANO LOCATELLI, ALBERTO MAGGI, LUDWIG MONTI, EDI NATALI,
DERIO OLIVERO, PIF, AGNESE PINI, MARINELLA PERRONI,
VANESSA ROGHI, MARILENA UMUHOZA DELLI

prefazione di
Riccardo Saccenti

galbriellini
EDITORI

Gabrielli editori ringrazia il quindicinale "Rocca" e il suo Editore per la cortese collaborazione.

© Il Segno dei Gabrielli editori 2026
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 77255435
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN 978-88-6099-656-5

Progetto di copertina
Gabrielli editori

Stampa

Grafiche VD srl (Città di Castello – PG), Aprile 2026

A tutti i "Folli di Dio"

*Dio del cielo, se mi vuoi amare scendi dalle stelle
e vieni a cercare*

FABRIZIO DE ANDRÈ

L'uomo planetario è l'uomo post-cristiano

ERNESTO BALDUCCI

INDICE

PREFAZIONE di <i>Riccardo Saccenti</i>	9
INTRODUZIONE	13
PENSARE ED AIUTARE A PENSARE <i>Mariano Borgognoni</i>	15
LA CHIESA NON SIA MONDANA, MA PROFETICA <i>Enzo Bianchi</i>	22
SOLO L'AMORE ED ESSERE AMATI È ETERNO <i>Giancarlo Bruni</i>	26
LO SPIRITO DI CUI C'È BISOGNO È QUELLO DI ASSISI <i>Aldo Cazzullo</i>	33
I CATTOLICI IN UNA COALIZIONE PLURALE <i>Paolo Ciani</i>	38
L'ARTE AL CENTRO DELLA VITA <i>Amaro della Quercia</i>	44
TRA I BIANCHI DI SCUOLA <i>Espérance Hakuzwimana</i>	51
CUSTODIRE IL SILENZIO <i>Wolfgang Fasser</i>	55
NEL GIARDINO DELLA SINAGOGA <i>Enrico Fink</i>	63
COSTRUIRE UNA POLITICA DELLA MEDIAZIONE <i>Antonio Floridia</i>	69

BASAGLIA E MIA NONNA ROSA <i>Valentina Furlanetto</i>	76
FEDELI AL VANGELO APERTI AL MONDO <i>Gherardo Gambelli</i>	81
LE GENERAZIONI DELLA MOBILITÀ <i>Delfina Licata</i>	87
UMANO COME GESÙ SOLO DIO PUÒ ESSERLO <i>Luciano Locatelli</i>	99
SCEGLIERE LA PORTA STRETTA <i>Alberto Maggi</i>	108
TORNARE AL VANGELO. SEMPRE <i>Ludwig Monti</i>	113
IL PESO E LA GIOIA DELLA RELAZIONE CON IL MONDO E CON DIO <i>Edi Natali</i>	119
UNA CHIESA CHE PUNTA GLI OCCHI SULLA VITA <i>Derio Olivero</i>	126
CI SALVIAMO SEMPRE PER VOLONTÀ DEL SINGOLO <i>Pif</i>	137
IL SEGRETO DI MIO PADRE <i>Agnese Pini</i>	143
PER UNA COMUNITÀ VIVA E CONTEMPORANEA <i>Marinella Perroni</i>	149
CONDIVIDERE LE NOSTRE CONOSCENZE <i>Vanessa Roghi</i>	156
ITALIA NERA <i>Marilena Umuboza Delli</i>	163

PREFAZIONE

Riccardo Saccenti

Professore Ordinario di Filosofia medievale
dell'Università di Bergamo

L'inattualità dell'arte dell'incontro

In un tempo di conflitti e lacerazioni, in cui ciascuno sembra confinato nella solitudine dei propri spazi fisici e virtuali, tornare al dialogo e al confronto è una scelta inattuale. Questo perché l'interlocuzione richiede, prima ancora che la presenza di un altro, la sua ricerca e il suo riconoscimento: solo così la parola riesce a diventare ponte fra due esistenze e a farsi prima luogo d'incontro e poi seme di qualcosa di nuovo. Il valore del libro di Stefano Zecchi sta, credo, nella scelta di affidarsi a quest'arte antica e però profondamente umana che è quella della conversazione, nella quale il presupposto essenziale è quello di abbandonare ogni tentazione di protagonismo per fare spazio alla vita di un'altra persona, al suo sguardo sulle cose, ai suoi pensieri, a ciò che ha da dire e offrire. Se si scorrono le pagine del testo ci si accorge che questa è la prospettiva a cui ci si mantiene fedeli lungo un itinerario che non è riducibile ad una collezione di interviste ben fatte. Il termine più appropriato con cui descrivere ciò che segue questa prefazione è "incontri", parola che forse è bene considerare nel suo significato più letterale. Zecchi infatti non si limita a porre domande acute sul presente, sulla politica, sulla fede, sulla Chiesa; il lettore è accompagnato verso l'interlocutore, quasi introdotto nella sua dimensione più autentica e personale, posto dentro una relazione amicale nella quale tanto le domande quanto le risposte acquistano lo spessore dell'autenticità. Quello

che in tal modo il libro offre non è un semplice e pur meritorio insieme di testimonianze. Vi è la possibilità di misurarsi con il vissuto di donne e uomini che si interrogano su questo nostro presente, sulle sue crisi e le sue lacerazioni e però anche sulle sue opportunità e sulle sue aperture di futuro. È una dinamica preziosa, un esercizio di pazienza che sceglie di uscire dalla logica di un presentismo che riduce tutto al qui e ora, che consegna il passato all'oblio o alla manipolazione e che quasi annichiliscono ogni prospettiva di futuro. Nel dialogo si ritrova tutto il valore del dedicare minuti e ore all'ascolto, al confronto critico, ad un cercare di capire che restituisce centralità alla realtà e si sforza di leggerla e pensarla in tutta la sua verità. Soprattutto, il tempo permette di allungare lo sguardo, di spostare più in avanti la linea dell'orizzonte di ciò che siamo in grado di vedere, perché nel confronto con gli interlocutori di questi incontri emerge la consapevolezza che l'intelligenza delle cose nasce da un pensare assieme. Misurarsi con la realtà richiede infatti la consapevolezza che ciò che ciascuno è in grado di capire e di cogliere dal proprio punto di vista non esaurisce la comprensione di un mondo che è ben più vasto di noi. Ecco che allora diventa essenziale l'aiuto di altri sguardi, in un reciproco arricchimento che svela nuovi aspetti, dettagli inattesi, prospettive di senso da prendere in considerazione. Anche in questo si coglie l'inattualità di quello che Stefano Zecchi propone, perché in questo tempo in cui il privato di ciascuno diviene rappresentazione virtuale, costruzione di un io sempre più disincarnato da quel che si vive, pensare è strada alternativa, impegnativa, che obbliga a ridare centralità a qualcosa che oggi sembra divenuto superfluo: la verità. Quest'ultima, dalle pagine del libro, esce non tanto come consegnata al semplice soppesare la capacità comunicativa di ciascuno. I dialoghi nei quali il lettore è accompagnato sono l'opposto di quel soppesare le tante "verità alternative" in una competizione che perverte il senso stesso della parola democrazia. Zecchi restituisce l'idea

che la verità non è qualcosa di posseduto né tanto meno di fabbricato liberamente da ciascuno: piuttosto è qualcosa a cui si appartiene, che siamo chiamati a scoprire nella consapevolezza che non esauriremo mai il nostro percorso attraverso di essa. Negli incontri di questo libro c'è lo sforzo di fare tesoro di questa coscienza profonda, riconoscendo che il solo modo per intraprendere questo cammino è con l'altro, senza il quale si rischia davvero la solitudine del cuore. La lettura delle pagine che seguono diviene così un invito a liberarsi dal conformismo e a stare in questo tempo con l'intelligenza che richiede una stagione di grandi timori, di forzato abbandono di certezze e sicurezze e che però diviene anche possibilità di riscoprire il grande destino degli esseri umani, quello evangelico di avere sempre fame e sete di giustizia.

INTRODUZIONE

“Non distinguiamo in mezzo a noi tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti, secondo un’espressione di Norberto Bobbio; o meglio, vogliamo essere tutti pensanti, vogliamo stimolarci a un servizio di autocoscienza, partendo dall’ipotesi che in ciascuno di noi, anche in me, ci sono un credente e un non credente.” Queste parole del cardinale Carlo Maria Martini sono per me una stella polare per guidarmi, orientarmi e anche per illuminarmi la strada nella scelta delle persone che incontro attraverso le interviste che vengono pubblicate su “Rocca” e che questo libro raccoglie. Più che interviste, sarebbe più giusto parlare di colloqui, incontri con uomini e donne, pensanti, ma anche eretici, persone che “sceglono”. La parola “eresia” deriva dal greco αἰρέω «scegliere» o «eleggere». In ambito cristiano, il termine «eresia», assente nei Vangeli, compare negli Atti degli apostoli. In origine dunque eretico era colui che sceglieva, colui che era in grado di valutare più opzioni. Questo termine non possedeva, originariamente, alcuna caratteristica denigratoria come spesso viene intesa oggi. Chi “sceglie” ha nel cuore la Pace, ecco il titolo di questo libro, “una Pace disarmata e disarmante” che non è “assenza di guerra” ma è Shalom, è Salam, è relazione, verità, vita, salute prosperità, accoglienza, pienezza interiore... è questo il messaggio che tutti questi incontri, questi colloqui vogliono lanciare, perché veramente ci sia Pace nei nostri cuori.

Ma mi preme iniziare questa raccolta con un colloquio inedito con una persona alla quale tengo molto e che senza di lui tutto questo lavoro non ci sarebbe stato. Una persona che mi ha condotto e che mi conduce per mano attraverso il

sentiero libero, affascinante e cristianamente laico, di “Rocca”, un quindicinale che *«è ed è stato sempre uno splendido strumento per aiutare a pensare il mondo in modo libero, critico e responsabile»*. Questa persona è Mariano Borgognoni, direttore di “Rocca” e presidente della “Pro Civitate Christiana” di Assisi, a cui va tutto il mio grazie, per questo incontro e questa chiacchierata che fa da apripista al nostro lavoro.

L'Autore

